Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 15 Aprile 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - N. XXIX 90

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO. — Il Senatore Cavalli esprime parola di vivo compianto per la morte dell'ex ministro deputato Stelluti Scala. Il Senato invierà condoglianze alla famiglia ed alla sua città natale; e si farà rappresentare ai funerali.

Mariotti svolse la sua proposta per lo sgravio dai bilanci comunali delle spese di giustizia e di pubblica sicurezza. Il Senato la prende in considerazione.

CAMERA. — *Seduta antimeridiana.* Si approvano parecchi disegni di legge, taluni d'interesse circonscritto a qualche comune, altri per maggiori assegnazioni di fondi.

Seduta pomeridiana. Il presidente commemora l'on. Stelluti Scala, ex ministro delle Poste e telegrafi. Si delibera di inviare condoglianze alla famiglia e alla città di Talbriano, dove l'estinto nacque nel 1852.

Non sono accettate le dimissioni della Giunta per le elezioni, dimessa in seguito al voto della Camera che convalidava Rizzone a deputato nel collegio di Modena, mentre essa Giunta proponeva — ed era semplice calcolo aritmetico — fosse proclamato il ballottaggio fra Rizzone e Penna.

Si ripete, questa volta per alzata e seduta, la votazione sulla mozione del deputato Alessio ed altri per la diminuzione del dazio sul grano (ed è respinta) e il conguaglio del dazio sulle farine (e questa parte è approvata).

Il problema ferroviario.

Poi s'inizia la trattazione del problema ferroviario, discutendo il disegno di legge per la proroga del termine pel riscatto delle ferrovie meridionali; e dopo questo, si discute il bilancio del Ministero delle finanze.

* *

Fra i deputati che figurano in regolare congedo, notiamo l'on. Solimbergo, il quale si trova convalescente a Rivignano, in seguito ad attacco di influenza cui soggiacque a Roma e che negli ultimi giorni si riprodusse in forma più benigna. Gli auguriamo pronta e completa guarigione.

* *

La Giunta delle elezioni, dopo il voto della Camera, ha deliberato di recedere dalle dimissioni.

Come si svolge la questione dei ferrovieri.

La Commissione dei ferrovieri che si trova a Roma ebbe ieri un colloquio con il presidente dei ministri on. Fortis; ed uno ne avrà questa mattina col ministro dei Lavori pubblici on. Ferraris.

L'on. Fortis fu cortesissimo, e fece buon viso ad alcune proposte della commissione; ma quanto alla richiesta che fossero aboliti gli articoli 17 e 24, osservò essere impossibile non assicurare la continuità e la regolarità del servizio ferroviario.

Per parte nostra, noi facciamo nostre le parole della *Patria* di Roma, la quale, commentando le notizie di questo colloquio, dice essere indispensabile che, nell'interesse dei contribuenti, che non devono essere vittime di comitati e di leghe, il governo si mostri risoluto ed energico, sia pure correttissimo nella forma, ma incrollabile negli atti: avrà con sè il suffragio di tutta l'Italia, perchè lo scandalo è giunto ad un punto che deve essere troncato. «Se i ferrovieri — soggiunge — vogliono scioperare, scioperino pure, ma sappiano che, abbandonando il lavoro, abbandonando anche l'impiego e non vi rientreranno più. Le ragioni della grande collettività dei cittadini devono prevalere contro le declamazioni dei ferrovieri, qualunque atto di debolezza, per parte dei poteri pubblici, segnerebbe di questa la completa esautorazione.»

In Italia e fuori

Il Tribunale di Trieste ha confermato il seguestro delle cartoline illustrate edite dall'associazione Trento - Trieste in cui sono rappresentate tre donne raffiguranti Trieste - Trento e l'Italia con la sottoposta iscrizione: «Moltiplicate... R. Ardigo».

— Sul monte Fasce (900 metri) nel genovasato fu eretta, nel 1900, una croce alta 15 metri, in ricordo della consacrazione dell'Italia al Redentore, come si fece l'anno stesso sul Mataiur e sul Quaman in Friuli. Sconosciuti vandali l'abbatterono e spezzarono a martellate. Belle prodezze!

Il generale Gerbaix De Sonnaz.

(Memorie aneddotiche della vita militare).

Collaborazione alla Patria.

Quante care memorie risvegliò in me l'annunzio ch'era morto in Roma il Generale Gerbaix De Sonnaz, il vecchio eroe del risorgimento italiano! Sacre memorie, in cui le anime fiacche, ignare o dimentiche, o talvolta sdegnose, del passato educatore — il quale è pur tanta parte di noi e di cui siamo figli — dovrebbero ritemprarsi.

Oh com'è dolce riposare lo animo, stanche per la lotta prosaica dell'esistenza, ne' ricordi di altri tempi, in cui la fede, fiaccola vivificatrice, rendeva bella la vita, in mezzo ai disagi e alle privazioni, e la poesia della patria innondava di luce purissima il nostro cammino affannoso!

Com'è dolce evocare le figure elette di quegli uomini, che a simiglianza del Re Martire, conobbero il segreto prezioso di farsi rispettare ed amare; che, lungi dal recare colla presenza quel panico inesplicabile, quel certo senso di diffidenza direi quasi penosa, che tanto contrasta coll'idea militare; diffondono dovunque una corrente di fiducia e di benefica baldanza!

E fra questi esseri privilegiati, grandeggia la venerata figura del Generale De Sonnaz, se si debba giudicare dal largo, ineffabile rimpianto che di sè lascia in quanti ebbero la fortuna di conoscerlo, di avvicinarlo, di ammirarlo.

* *

Nella monotona regolarità delle marce, allegare nelle ore fresche e rugiadose del mattino, ma altrettanto pesanti e dolorose a misura che il sole avanza sull'orizzonte; quante volte, dopo ben sessanta chilometri di cammino, curvi sotto il pesante fardello e l'armatura, oppressi dai raggi infuocati del sole, arsi dalla sete, con un ronzio nel cervello e un senso di suprema stanchezza e di sconforto e talvolta di ribellione, con un tumulto di blasfemi alla gola: quante volte, all'apparire della bianca e venerata figura sorridente del Generale, un senso di tenerezza ci rinfrancava, il sorriso della speranza errava sui volti abbronzati, e le bestemmie si convertiva ino una benedizione!...

Gli esercizi più penosi tornavano dilettevoli e geniali per il sorriso paterno che irradiava dal volto del Generale De Sonnaz.

Perchè egli aveva un sorriso per tutti, il sorriso che esortava; — Coraggio figliuoli, è per la Patria!...

* *

Era affezionatissimo all'esercito ed amava sopra tutto i soldati. «Sono i miei figli» egli diceva. Non si presentava mai ad un reggimento per la rivista — specialmente prima, dopo e durante i campi — senza far distribuire i sigari a tutti i soldati. E li faceva distribuire anche ad intere brigate e divisioni, e talvolta a tutto il corpo d'armata!

Amante della vita nomade dei campi, Egli si compiaceva soffermarsi specialmente presso gli alpini, dei quali era entusiasta.

Malgrado la tarda età, era un camminatore instancabile. Curva la magra persona sull'*alpen-stock*, Egli precedeva di gran lunga il reggimento, il quale pure iniziava le sue marce nelle primissime ore del mattino.

Quante volte durante il riposo, nelle ore dedicate alla cottura del rancio — che presso gli alpini si fa per gruppi di tre uomini, gruppi che si chiamano terne, e si confeziona in una sola gavetta — quante volte, allorchè la gavetta giocondamente gorgogliava con inviti per noi pieni di deliziose promesse, un leggero rumore di frondi ci faceva voltare! Era il Generale, che veniva tra noi, col solito sorriso bonario che pareva volesse dire:

— Vi ho sorpresi!...

Ci invitava a continuare nella urgente bisogna, sedendo Egli medesimo confidenzialmente, presso di noi.

— Oggi vorrei essere vostro commensale diceva tra il serio e il faceto — Mi volete prendere come aggregato?

E non sdegnava davvero di mangiare con noi due o tre cucchiaiate di minestra. Vero però che in compenso ci regalava i *toscani*, dei quali l'ampia sua giubba era sempre imbottita!..

Larva pudibonda e bigotta della disciplina «burocratica», copriti il viso! fuggite o pallidi stormi di regolamentisti brontoloni, che mai sapete ragionare colla vostra testa! Il Generale Comandante del Corpo d'armata, l'eroe di Villafranca, accovacciato sulla nuda gleba, mangia nel gamellino del soldato!

E non era Egli forse frugalissimo anche nella vita privata? Non per nulla noi lo si chiamava il Cincinnato dell'Esercito!

* *

Poeta nell'anima, durante le marce, Egli si soffermava ogni qual tratto ad ammirare estatico i panorami superbi, incantevoli delle Alpi marittime, le scene fresche e profumate della regione di Marta, le bizzarre rupi, nelle quali ti sembra quasi di raffigurare antichi e strani poeti ed eroi che la natura abbia voluto eternare lassù!...

Com'è noto, la zona di Marta — un tempo proprietà del Generale De Sonnaz — confina con la Francia ed è importantissima posizione militare. Ed Egli, il Generale, ha voluto sacrificarla alla Patria, cedendola allo Stato. Ogni qual volta però gli avveniva di visitarla, non poteva a meno di esclamare:

— Oh Marta, mia bella Marta!... con un accento starei per dire di gelosia, che dinotava come sempre egli sentisse il sacrificio compiuto.

* *

Quante volte la sera, mentre eravamo sparsi in gruppi a bivaccare sull'erboso e morbido pianoro di Marta e il sole indorava co' suoi raggi le ultime cime dei monti, appariva la curva ma non doma figura del Generale, del *nonno guerriero*!

Si accorreva a lui, e in men che non si dica egli si trovava circondato da soldati. Domandava contezza di noi e de' nostri parenti, voleva sentire dalla bocca stessa nostra, e non pel tramite della gerarchia che talvolta altera e svisa le cose, com'era il rancio. E voleva provare egli stesso le *grappette* e le *rachette* che servono a superare i ghiacci e le nevi.

A sera inoltrata, l'aria frizzante e umida dei boschi metteva i brividi addosso.

Ed Egli non aveva appena manifestato il desiderio di riscaldarsi alla fiamma generosa del *falò*, che si vedeva come per incanto edificata una pira colossale. D'improvviso, dai legni resinosi si sprigionavano irrequiete le fiamme che guizzavano crepitando, s'inalzavano in larghe spire, schioccavano per l'aria e illuminavano le nere rocce circostanti di una luce fantastica.

Al lieto crepitare del falò, egli voleva si cantasse l'inno degli alpini — autore il defunto e amato generale Heusch. Ricordo ancora appena due strofe

Dell'alpina aspra giogaia
L'erta punta più non v'è
Dove l'orma non appaia
Dell'audace nostro piè
Il fuoco stridente
Dei nostri bivacchi
Non scalda chi trema
Chi manca all'onor.

E dopo di aver distribuiti quanti più sigari potevano capire nell'ampia sua tunica:

— A domani, figlioli; arrivederci! — ne diceva; e se n'andava sorridendo; e lo accompagnavano lontano lontano le ultime note del ritornello,

Il fuoco stridente
Dei nostri bivacchi
Non scalda chi trema
Chi manca all'onor.

* *

Vorrei qui ricordare, così alla buona, come mi vengono alla memoria, tanti e tanti aneddoti, che concorrerebbero ad illustrare e delineare a tratti, sia pure grossolani, la nobilissima figura del compianto Generale.

Dirò solo di uno; e sarò breve.

Da una sequela di poggi digradanti, chiazzati qua e là da fratte impraticabili, si accede al monte Saccarello, il cui ultimo tratto, nella stagione calda, presenta burroni inaccessibili, vertiginosi, irti di rocce scoscese, di frane e di detriti rovinosi, mentre per la maggior parte dell'anno è insidiosamente coperto dalle nevi che lo rendono quasi praticabile.

Quivi, travolto da una valanga di neve, perì miseramente un gruppo di animosi dell'8.a compagnia alpina, comandati dal tenente Zanzucchi parmigiano, esso pure rimasto vittima. Sul luogo del disastro biancheggia ora un cippo funerario, che fu inaugurato durante le grandi escursioni del 1891, alla presenza del Generale De Sonnaz.

All'inaugurazione era presente la povera madre di uno dei caduti, il cui cadavere fu rinvenuto proprio al limitare di un pascello dalle grigie ardesie, appollaiato alle falde del monte come un vivaio di tartarughe. La infelicissima vecchia non aveva una lagrima e teneva gli occhi sbarrati verso la pietra funeraria; pareva anch'essa impietrata dal dolore. Scortala in quell'atteggiamento desolato, il Generale De Sonnaz, commosso da quel tragico dolore, le si avvicinò, le prese dolcemente la mano e:

— Ricevete — parmi le dicesse — Ricevete da un vecchio soldato il saluto di quel prode che fu vostro figlio.

E mentre la misera donna si stemprava in un pianto benefico, egli si volse fiero, ma commosso ai soldati schierati intorno, e, laconico, come gli piacque sempre di essere:

— Oh Alpini — sclamò; poi scandendo e accentuando le sillabe:

— Alpini dal muc-sco-li d'acciaio! Voi che intrecciate ghirlande di edelweis e di miosotidi sul marmo che ricorda i martiri del dovere, proponetevi qui di non mancare mai all'esempio datovi da tanti prodi e di lottare e con me di morire ancora, ove la Patria lo richieda!...

Le lagrime erano sui volti di tutti.

* *

Il generale Gerbaix De Sonnaz, il nostro caro papà, seppe anche al confine ultimo della vita conservarsi eroe senza ostentazioni, così come lo era stato sui campi di battaglia dove la morte passeggia trionfatrice. Non rimpianti o sospiri nell'abbandonare questa terra; ma la serenità dei forti. E vestita la onoratissima divisa di generale, fregiato il petto glorioso delle medaglie conquistate col suo valore e del collare dell'Annunziata, volle, circondato dai parenti e con essi, nei calici spumanti libare alla Patria ed al Re — i supremi affetti dell'animo suo forte.

Quali alti pensieri accompagnarono il solenne trapasso di questo valoroso alla gloria del sepolcro!... Forse, le visioni lontane di campi cruenti, ove la sua con la vita di tanti eroi si offriva con santo entusiasmo in olocausto per l'amata nostra Italia; forse l'eco giuliva degli inni patriottici salutanti la vittoria, e l'eco diletto di quell'inno degli alpini ch'egli ci faceva soventi cantare nei riposi, sulle vette delle montagne silenti...

Salute al vecchio sacerdote della spada, che fu padre ai soldati! salute al venerando che incontrò sorridente la morte, come un antico eroe della Grecia!

Cesare Del Mestre.

La Società italiana di Praga, della quale è presidente un nostro comprovinciale — il signor Ciani — ha inviato al Senato una lettera nella quale dichiara di associarsi al lutto per la morte dell'illustre Senatore Generale De Sonnaz.

.˙. A proposito: il Senato approvò all'unanimità la proposta del Ministro della Guerra — che le nobili parole dette in Senato in ricordo di quel Patriota e Guerriero illustre fossero stampate e diffuse in tutti i quartieri militari del Regno. Ma finora, che noi sappiamo, e almeno nelle nostre Caserme, nulla fu fatto. Eterna burocrazia!...

*

Pare che nella famiglia De Sonnaz la generosità sia, come suol dirsi, nel sangue. Fu colonnello di cavalleria a Udine un fratello del Senatore testè defunto; e di lui si racconta che, apprendendo le difficoltà economiche di qualche ufficiale del reggimento e conoscendo ch'egli avesse debiti, si recava di nascosto a pagarli con i suoi denari, pretendendo questo solo dai creditori: che nulla dicessero all'ufficiale intorno alla persona che aveva pagato!

Disastro ferroviario

presso la Galleria dei Giovi.

Genova, 14, ore 23.10. Il Treno 129, proveniente da Torino, in seguito ad un accidente di coda, deviò presso la galleria dei Giovi. Assicurasi che vi sono quattro morti, di cui due soldati e due borghesi; 25 feriti e molti contusi.

Genova, 14. — Lo scontro avvenne ad un chilometro sotto la galleria di Ronco tra il treno 129 proveniente da Torino e il treno merci 1936 (non 930) che era fermo sotto la galleria. Tre vagoni, occupati principalmente dai militari del 54 fanteria furono fracassati.

I morti sarebbero non meno di 7, i feriti 32.

I soldati erano in numero di 150, e si recavano a Genova a raggiungere il loro battaglione.

La circolazione dei treni è interrotta.

— A Prata Sannito (Catania) il contadino Giuseppe Testa con un terribile colpo di scure quasi decapitò la moglie Mariantonia Gerardi, adultera.

Cronaca Provinciale

Echi della Riunione di Palma

dei segretari e impiegati comunali.

Ho letto il resoconto, molto diffuso, e molto ben fatto, nella *Patria del Friuli*, relativo alla riunione di lunedì 10 corr. dei Segretari comunali in Palmanova.

Però non ho trovato in esso pubblicato il mio ordine del giorno. Due soli furono gli ordini del giorno, letti in quella adunanza; quello cioè dell'esimio segretario di Palmanova, ed il mio, del quale anche diede ragione nell'adunanza stessa. Perciò ve lo comunico, perchè tanti miei colleghi lo conoscano.

Dev.o *Carlo Ferro*

Segretario comunale di Ipplis

Ordine del giorno.

Ritenuto, che la Legge 7 maggio 1902 N. 144, tale qual'è, non risponde adeguatamente a quelle garanzie, morali e materiali, che pur si concessero in questi ultimi tempi agli insegnanti elementari del Regno;

Ritenuto, che a fior di logica e di diritto, i segretari comunali, alla stregua dei fatti, chiedono, soltanto che il loro miglioramento economico, e la loro stabilità, vengano sanzionati e guarentiti, con provvide, ed opportune riforme alla legge anzidetta.

Il Comizio dei segretari

di Palmanova

si affida nel Governo; e delibera di chiedere il benevolo appoggio degli on. Deputati del Friuli, perchè venga patrocinata la giusta e modesta domanda; promuovendo essi in Parlamento nuove proposte, che valgano ad assecondare le legittime aspirazioni dei segretari comunali.

Maniago.

— Adunanza di maestri.

13. — Oggi, in seguito ad invito dell'Assoc. Magist. Friulana, si sono adunati qui un discreto numero di maestri e maestre di questa sezione distrettuale, allo scopo di svolgere il seguente

ordine del giorno:

I.o Relazione del consigliere prov. cessante:

II.o Nomina del consigliere prov. per l'anno 1905.

III.o Proposte e deliberazioni varie.

Se si considera che i soci di questa sezione sono circa una trentina, e che la giornata era splendida, il numero dei presenti poteva essere maggiore:

Per acclamazione fu eletto a Capo del Comizio il sig. Giovannii Corrado maestro a Fanna.

Fu riconfermato pel 1905 alla quasi unanimità come consigliere provinciale, il cessante signor S. Garzoni.

Furono approvate varie proposte della signorina Passudetti; la più importante, quella, che l'Associazione Magistrale s'interessi, perchè il potere esecutivo faccia rispettare dai comuni *anche* le leggi che riguardano le scuole e i maestri. Ed ebbe ragione, polchè vi sono comuni che, colla scusa della mancanza di fondi, non hanno ancora aumentato lo stipendio ai loro insegnanti, come prescrive la legge 8 luglio 1904 e che per uso scuola hanno locali impossibili, angusti, poco arieggiati e quindi malsani.

S. Daniele.

— Pro farmacisti.

Il signor Angelo Allatere, delegato dell'Associazione farmaceutica italiana, è stato invitato con un telegramma a Roma per conferire col Ministro.

Come è noto, scopo dell'agitazione di cui l'egregio giovane fu posto a capo, mira a far ottenere il titolo di *dottore* ai farmacisti.

APPENDICE 148

Passione fatale

— Ancora domandarvi per pietà che voi mi promettiate di quando in quando, notizie di mio figlio.

— Le avrete!...

Per non commuoversi per non vederla così bella nel suo abbattimento, nel suo dolore, egli si volse un istante, appressandosi alla finestra e guardò giù nella via, al di là del castello. S'avanzava velocemente una carrozza munita di due fanali azzurri.

— Per pietà Alfonso, per pietà — esclamò la povera donna con un grido angoscioso, — ma non capisci dunque che io ti amo come una pazza, che io non posso più vivere senza di te, che ho espiato con lacrime di sangue le mie leggerezze?.. guarda il dolore e la passione come mi hanno ridotta.

Mailleniers fremette... i suoi occhi si smarrirono; un minuto fu sul punto di cedere, di chinarsi, di raccogliere fra le sue braccia la donna e di stringerla al suo cuore; ma l'orgoglio vinse ancora.

— Voi avete dimenticato che portavate il mio nome — egli disse gravemente — e io invece non posso dimenticarlo!..

Manuella si rialzò barcollante, stordita, come se avesse ricevuta una percossa sul capo.

— Allora!.. grazie!.. e addio! — si volse per andarsene... ma, sulla porta, retrocedette spaventata: nel vano era apparsa Nora Oinet, sostenuta dal duca Barrere...

— Rimani... rimani... — mormorò con voce fioca... — La prova che ella non ha mai potuto avere, signor Mailleniers, dell'innocenza di Manuella, gliela porto io... e trasse di tasca il pacco delle lettere che il Dr Nargot le aveva consegnato.

— Avrei potuto darlele prima — continuò — ma volevo essere io a portarti la felicità! volevo che tu la felicità ti venisse dalle mie mani... E' l'ultimo servizio che ti rendo!

Le si gettò fra le braccia singhiozzando, la baciò a lungo affettuosamente; pareva non potesse mai staccarsi da lei.

— Domani verrò all'Olmeta!..

Nora sorrise con tristezza, fece un saluto colla mano, e più portata dal duca, che aiutata, ella scese lo scalone.

La scena aveva durato pochi minuti. Mailleniers non se n'era nemmeno accorto, tanto era intento a percorrere le lettere scritte da sua moglie a Corrado D'orbignac.

Quando sollevò il capo udì un rumore di carrozza che s'allontanava. Era solo, con sua moglie. — Egli aprì le braccia. Anelante, oppressa, cogli occhi pieni di lacrime, commossa ancora dal dolore provato alla vista di Nora, ella si lasciò cader ginocchioni, ma Alfonso la sollevò vivamente serrandola al petto con una stretta appassionata e coprendole il volto di baci ardenti.

— Per sempre, vero?

— Per sempre! — mormorò Manuella, mentre un pensiero di amore infinito volava alla povera Nora che le aveva recato la felicità: la sorella ch'ella non avrebbe più riveduta!

* *

Qualche tempo è passato dagli avvenimenti di cui siamo venuti narrando: ma poco esso ha mutate le persone e le cose...

La felicità regna sovrana ora nella famiglia del Banchiere Alfonso Mailleniers che con un sorriso di orgoglio ripete spesse volte al socio:

— Hai veduto se il mio sogno poteva o no avverrarsi?...

Una soave creatura è venuta a tener compagnia al piccolo Alfonsino, una soave creaturina, delicata e gentile, cui fu posto il nome di Eleonora, in memoria della santa giovane che non è più.

I Vermeil conducono ora una vita, ordinata e severa; i vecchi vivono sempre a Cabernoit, Lanfranco ha sposato una fanciulla buona e bella, ed è felice, perchè è onesto e lavora.

A Cabernoit nulla è mutato. Il vecchio Vincenzo Oinet vive al Castello e non lavora più; molte ore della giornata egli le passa in Camposanto.

Qui due monumenti sono sorti l'uno presso all'altro, uguali, coperti sempre da ricchi fiori; sopra l'uno leggesi il nome del valoroso ufficiale Giorgio Debouillè; sopra l'altro questa iscrizione, dettata da un povero cuore, che adorò tanti anni in silenzio la mesta fanciulla Felice Renardys.

Sulla sua tomba
Primavera rifiorisce ogni anno
tra i suoi fiori
il più grazioso, il più soave
ella fu.

I Debouillè hanno saputo ogni cosa, e hanno perdonato... Il duca di Barrère passa la maggior parte dell'anno all'Olmeta, perchè egli è uno di quelli uomini che possono, sì, cedere al capriccio di un minuto ma amano una volta sola nella vita ed egli non dimenticherà mai la sua Eleonora: un solo dolore ha oggi, quello di non essere arrivato a darle il suo nome santificando il loro amore.

E' forse meglio così... perchè la leggenda della Fata Primavera, passa soave sulle bocche di quella gente rozza, ma piena di cuore, e non v'è alcuno che vedendo quelle due bianche lapidi e ripensando la storia dei due infelici giovani ch'esse racchiudono, non senta il bisogno di tergersi una lacrima, e di deporre sopra di esse il fiore della memoria e del rimpianto.

FINE.

Maniago.

— Nuovo medico.
Ad occupare il posto lasciato vacante dall'ottimo dott. G. Cesare, recato nella vostra città, questo Consiglio Comunale nella seduta odierna a pieni voti ha nominato il dott. Gino Zanardini, primo in graduatoria fra i concorrenti e da parecchi anni medico a Vivaro ove è meritatamente amato e stimato da tutti.

All'egregio sanitario le nostre più sincere congratulazioni.

Cividale.

— Banca popolare.
Domani 15 corr. si aprirà al pubblico la «Banca Popolare» nuovo istituto di credito cittadino.

La Società, composta di 8 membri è in accomandita e gerenti ne saranno i sigg. Albini nob. Lorenzo e Felice Moro, ex contabile il primo ed ex direttore il secondo della locale Banca Cooperativa.

Il palazzo del generale Bonetti dove ha sede la nuova Banca, è — all'esterno ed all'interno restaurato — e presenta un bell'aspetto.

— Telefono.
I lavori per l'impianto telefonico, sulla linea Cividale Udine procedono alacremente. I pali di castagno sono stati piantati fino a Cividale - ove si è cominciato a collocare le mensole per il sostegno dei fili.

Ogni cosa potrà essere ultimata per i primi di maggio; epoca, in cui si spera di poter inaugurare la linea.

La *centrale* verrà collocata in una stanza al primo piano dell'albergo ***Al Friuli*** al pianterreno sarà la posta per il pubblico.

— Doni al Museo.
Il sig. Gaetano Deganutti ha donato al R. Museo archeologico, un bellissimo pezzo di transenna con ornamenti a traforo del secolo IX.o ed un frammento di stemma del' 1700.

— Per la Biblioteca Popolare.
Il sig. tenente di Finanza Miele Vincenzo, prima di partire per la nuova destinazione, ha voluto lasciare alla Biblioteca un ricordo, offrendole alcuni buoni libri; del che la Commissione ordinatrice ringrazia.

Tolmezzo

— Contrabbandieri condannati.
Si svolse quest'oggi avanti questo Tribunale il processo annunciato per contrabbando in unione, contro Danelutti Caterina fu Daniele di anni 49, Di Piazza Maddalena fu Matteo d'anni 49, Della Pietra Giacomo fu Giacomo d'anni 47, Di Piazza Giovanni fu Antonio d'anni 53, Gracco Giacinto di Francesco d'anni 18 e Danelutti Daniele di Antonio d'anni 14 tutti di Comeglians, meno il terzo di Mioli, imputati di contrabbando in unione, per essere stati sorpresi da un drappello di guardie di finanza da Paluzza nella località Pal piccolo, il 26 ottobre, alle ore 12 mentre tentavano di portare kg. 105 di tabacco e 3 di zucchero.

I tre primi sono in istato d'arresto.

Sono difesi dagli avvocati Da Pozzo cav. Odorico e Beorchia-Nigris Michele di qui.

Il Tribunale condannava la Danelutti, Di Piazza Maddalena, Della Pietra e Di Piazza Giovanni ad anni due, mesi sei di reclusione, Gracco Giacinto ad anni uno e mesi tre di reclusione e lire 2190 di multa ciascuno per il tabacco e lire 5 per lo zucchero, ed alla vigilanza della Pubblica Sicurezza per un anno.

Il Danelutti Daniele venne dichiarato esente da pena per non avere agito con discernimento.

Osoppo.

— Assemblea magistrale.
14 Ieri ebbe luogo l'assemblea magistrale per la nomina del nuovo consigliere provinciale. 15 l'intervenuti, cordialmente furono ricevuti dai maestri di Osoppo i quali vollero servire agli ospiti un suntuoso rinfresco. L'assemblea riuscì seria e dignitosa fu nominato presidente il sig. Lenna Romano. Parlò il consigliere cessante, Vitali, il quale fece la relazione morale e finanziaria della sezione: dando notizie esatte del referendum e spiegando la causa degli attriti sorti coi colleghi di Gemona, augurandosi che il nuovo consigliere sappia appianare la vertenza per il bene dell'associazione magistrale Friulana.

A consigliere prov. riuscì eletto il maestro Croci Umberto di Venzone.

Paluzza.

— Riunione magistrale.
7. Ben 15 insegnanti della conca dell'Alto But e d'Incaroio si riunirono l'altro ieri in una aula delle scuole comunali di Paluzza per addivenire alla nomina del consigliere della nuova sezione magistrale dell'associazione Friulana e per la discussione delle eventuali proposte dei soci. Fu eletto presidente il sig. Antonio Cristofoli di Treppo Carnico, e segretario il sig. Martinis; venne nominato consigliere il maestro Angelo Matiz di Paluzza.

Concorde poi, l'adunanza pregò il neo consigliere a gridare alto e forte nel congresso di Treviso, dove egli rappresenterà i maestri dell'Alto But, contro l'infamia del Monte Pensioni, e la spilorceria sugli aumenti degli stipendi, e per i locali scolastici e contro il tentennamento del Governo, della Provincia e dei Comuni, nell'attuare innovazioni, della legge Orlando.

La riunione riuscì laboriosa; poi gli intervenuti si riunirono all'«Albergo alla Posta» per una bicchierata.

S. Vito al Tagl.

— L'apatia dei maestri.
Ieri, in un locale delle nostre scuole elementari maschili, doveva aver luogo l'annuale riunione dei maestri di questo Distretto, appartenenti all'Associazione magistrale friulana; ma andò deserta stante il non intervento degli insegnanti.

Mi consta che anche i maestri di questo Capoluogo, i quali pel passato s'interessavano per lo sviluppo ed il benessere del Sodalizio, ora, sfiduciati dalla deplorevole apatia dei colleghi, hanno rassegnato definitivamente ogni carica onorifica che finora coprivano.

— Società operaia.
Ieri sera il consiglio di questo Sodalizio ha iniziato la revisione del nuovo Statuto sociale.

Come i lettori ricorderanno, esso venne l'anno scorso, durante la cessata amministrazione, sottoposto più volte all'approvazione dell'Assemblea; ma, stante il deplorevole ostruzionismo a base di astii personali e di biasimevoli campanilismi nulla si fece di concreto.

Speriamo però che ora, per l'indispensabile compagine sociale, tutto proceda alacremente, avendo per unico l'obiettivo il benessere della società.

Gemona

— I lavori al Duomo.
15. — Oggi pervenne alla fabbriceria del nostro Duomo il decreto Prefetizio già prima trasmesso al Subeconomo col quale, udito il parere della Commissione Provinciale per la conservazione dei monumenti, si autorizza il nuovo lavoro attiguo al Duomo per una sala dove raccogliere i fanciulletti a dottrina. Quei lavori, essendo eseguiti in recinto chiuso, non avevano bisogno di approvazione da parte della Commissione di ornato locale, essendo sufficiente il nulla osta da parte del Comune giuspatrono.

Martignacco.

— Temporale.
Oggi, fra le quattordici e mezza e le quindici, si scatenò un violento temporale, con molte scariche elettriche e grande piova. Un fulmine cadde sopra una grondaia delle stalle, presso la casa Ermacora, perforandola, scendendo giù un bel tratto per la medesima, poi spaccando e atterrando un pezzo di muro per circa un metro.

Spilimbergo

— La riapertura del Duomo.
Dopo diciotto mesi di chiusura, causa i riatti praticati per vetustà, il nostro monumentale duomo verrà domani domenica riaperto al pubblico. Questa notizia viene annunciata anche dall'allegro suono delle campane in questi giorni.

Merito principale pel disbrigo di parte di questi lavori è dovuto all'egregio Ing. Giulio de Rosa ed all'imprenditore Raimondo Giacomello nonchè all'interessamento della fabbriceria e dei sacerdoti locali.

Si disse, disbrigo di parte di detti lavori, perchè molti ancora di minore importanza rimangono a farsi; fra i quali notiamo: la rimessa dei finestroni a stile antico, che ci consta essere già ordinati ad una ditta di Milano, l'intonacatura delle pareti esterne. Sarebbe poi desiderabile in questa occasione di vedere trasportato l'organo sopra la porta maggiore per rendere così libera un'arcata che a dir il vero stuona anche all'occhio più profano; e sarebbe desiderabile ancora che l'organo venisse fatto a nuovo con sistemi moderni conservando quello che è più di pregio nell'organo attuale.

Di lavori più importanti eseguiti si notano: riatto di tutte le fondamenta del fabbricato, ripassatura generale del coperto, l'assicurazione dei muri e delle arcate mediante parecchi forti tiranti in ferro, rapezzamento dei terrazzi, il nuovo altare della B. V. in pietra, asportata questa da altro altare demolito, opera del Pilacorte; applicazione di tutte le grondaie con relativi scaricatori ecc. ecc.

Come si sa a sostenere detta spera concorsero Governo, Comune e Fabbriceria con il popolo.

Siamo lieti quindi di vedere nuovamente ridato all'arte ed al culto questo monumento che racchiude in se numerosi e pregiati lavori d'arte di insigni artisti quali il Marco fu Gian Pietro di Vicenza, il Pordenone, il Giovanni Martini di Udine, Palma il vecchio, Palma il giovane, Giovanni Kainz ed altri che da sei secoli illustrano il nostro paese e la nostra Provincia.

— Temporale.
Alle due d'oggi un furioso temporale si scatenò fra Travesio e Clauzetto. A Castelnuovo la grandine grossa e fitta cadde per oltre dieci minuti.

Fagagna.

— Mercato rimandato.
Causa il cattivo tempo, il mercato mensile bovino venne rimandato a martedì 18 corrente.

Comeglians.

— Riunione Magistrale.
Ieri, nella sala maggiore dell'Ufficio municipale di Comeglians, gentilmente concessa, si riunirono i maestri della vallata di Gorto, convocati dal Consiglio direttivo dell'Associazione Magistrale Friulana, per trattare il seguente ordine del giorno: Nomina del consigliere della nuova sezione, e proposte vario dei soci.

Erano presenti i sig. Topan Antonio, del Fabro Antonio, Corradini Giovanni, Gonano Giuseppe, Bedeschi Sante, Squarzoni Anselmo, Durigon Eugenio, Guggi Giovanni, Gubian Luigi, Fior Vergilio, e le signore De Gleria Anna, Tavoschi Maria, Della Pietra Anna, Sgobero Maria, e Selvatici Luisa. Il maestro Topan a nome della Società ringrazia gl'intervenuti, e manda il suo saluto affettuoso ai colleghi assenti.

Propone quindi a presidente del Comizio il signor Corradini Giovanni di Prato Carnico, proposta che viene accettata ad unanimità. A segretaria è eletta la signorina Selvatici Luisa.

L'assemblea vota un sentito ringraziamento alla presidenza dell'A. M. F. e uno speciale encomio all'Egregio Presidente sig. Fornasotto D.r Enrico per attestargli l'imperitura riconoscenza è nominato all'unanimità, meno uno, a Consigliere provinciale il sig. Topan Antonio, che ringrazia sentitamente.

Sulle proposte varie il M. Corradini vorrebbe che la presidenza pubblicasse in tempo utile, come praticava per il passato, un elenco dal quale apparisse quali posti rimangono vacanti *proforma*, e qualora poi qualche insegnante si lasciasse adescare dalle lusinghe di qualche comune, la presidenza dovrebbe invitarlo a ritirare il concorso, in caso contrario sarebbe opportuno rivolgesse al medesimo una pubblica nota di biasimo, servendosi anche dell'Organo dell'Unione Nazionale Magistrale specie se trattasi d'insegnanti che risiedono fuori di provincia. Proposta che, dopo viva e maturata discussione, venne approvata.

E mezzogiorno passato e si va all'albergo *Caterina*, per un modesto pranzetto, condito da una spontanea e cordiale allegria.

Pordenone.

— Riunone Magistrale Friulana.
Ieri l'altro gli insegnanti elementari di questa sezione tennero seduta. Erano presenti dieci insegnanti. Non è da meravigliarsi dello scarso concorso perchè il numero degli intervenuti fu di poco superato nelle sedute precedenti. L'adunanza era presieduta dal maestro Pacifico Falusca. L'assemblea procedette alla nomina del consigliere provinciale e riuscì eletto il maestro Padernelli. Espresse poi il desiderio che gli stipendi delle maestre vengano al più presto parificati a quelli dei maestri, e i libri di testo non sieno così spesso cambiati per riguardo ai programmi.

— Seduta della Giunta Municipale.
Mercoledì si riunì la on. Giunta municipale. Trattò diversi argomenti di ordinaria amministrazione e rimandò ad un'altra seduta essendo prossime le feste di Pasqua per fissare il giorno della seduta consigliare.

— Comunicazioni telefoniche interrotte.
Ieri mattina si seppe che nei paesi contermini verso ponente cadde una fitta gragnuola. Il temporale ha prodotto dei guasti alle linee telefoniche di Pasiano e Cordenons, di modo che su queste furono sospese le comunicazioni. Si ritiene che domani verranno riaperte.

Cronaca Cittadina

Le nostre Appendici.

Oggi termina il romanzo **Passione Fatale,** che tanto ha interessato i nostri lettori. Gli faremo seguire una breve novella:

Tragica notte

poi, nella ventura settimana, imprenderemo a pubblicare

Sul tardo autunno

della signora *Anna Berton-Fratini.*

I nostri lettori troveranno in questo nuovo romanzo tutti i pregi pei quali sono noti e ricercati i lavori dell'egregia scrittrice: la finezza e la profondità dell'indagine psicologica, l'espressiva eleganza dello stile e l'efficacia delle descrizioni, evocanti fatti e persone con tale verità, da renderle per noi vive e reali.

E saranno, come noi, lieti che l'Autrice abbia scelto il nostro giornale per pubblicarvi quelle pagine che ci trasportano col pensiero in un ambiente eletto, in un mondo reso grande dall'arte e dolorosamente bello dal sogno.

— Cose del Comune.
La Giunta, nella seduta ordinaria di ieri, prese le seguenti deliberazioni:

commettere ai signori Marioni e prof. Momigliano di eseguire, in presenza di un rappresentante del Console germanico in Venezia, le più accurate ricerche per accertare se esista disposizione di ultima volontà del compianto prof. Wolf e di redigere un elenco-inventario dei libri e manoscritti dal rimpianto professore lasciati.

— prolungare per metri 46 la chiavica di scolo già in corso di esecuzione in via Di Mezzo.

— mettere fanali ad acetilene nelle frazioni in sostituzione dei fanali a petrolio, determinando che a Paderno da 5 siano portati a 7 e che 3 siano collocati a San Gottardo, finora totalmente sprovvisto.

— aggiudicare alla ditta Schinzel la fornitura di 200 contatori per l'acquedotto.

— ha nominato l'assessore sig. Pagani a Presidente della commissione direttrice dell'Officina del gaz in sostituzione dell'assessore signor Pico.

— L'estrazione dei giurati per la prossima Sezione delle Assise.
Nel pomeriggio di ieri, ebbe luogo l'estrazione dei giurati che dovranno prestare servizio durante la nuova sessione di assise, che incomincierà col giorno 10 maggio p. v.

Ordinari.

Nimis Giuseppe fu Feliciano di Udine, Cappellazzi Umberto di Giovanni di Udine Della Vedova Eugenio fu G. Batta di Udine, Lombardini nob. Enrico di Pozzuolo Verzegnassi Arturo fu Prospero di Udine, Matassi Giacomo fu Vincenzo di Latisana, Antonelli dott. Ettore di Andrea di Chiusaforte, Carletti Francesco fu Marzio di Udine, Barbaro Ciro fu Edoardo di Pontebba, Canciani Vincenzo fu Giacomo di Varmo, Angeli Pietro fu Pietro di Udine, Polo Luigi fu Biagio di Ampezzo, Petronio Giorgio fu Matteo di Udine, Linussio Dante di Andrea di Tolmezzo, Luzzatto cav. Ugo fu Graziadio di Udine, Morassutti Giuseppe fu Pietro di S. Vito al Tagl., Pauluzza Antonio fu Nicolò di Udine, Tonero Luigi di Pietro di Premariacco, De Faccio Pietro fu Angelo di Premariacco, Termini G. Batta di Demetrio di Morsano al Tagl., Brunetti Ferdinando fu Matteo di Paluzza, Bertuzzi Luigi fu Giacomo di Talmassons, Coseani avv. Pietro fu Antonio di Ovaro, Perusini dott. Costantino fu Andrea di Udine, Podrecca Michele di Cividale, Pilosio Enrico fu Giuseppe di Udine, Stefanutti Egidio fu Giacomo di Cividale, Obetoper Ferruccio di Chiusaforte, Magistris Umberto fu Pietro di Udine.

Complementari.

Gatti Giuseppe fu Giuseppe di Udine, Podrecca Giuseppe Agostino fu Giuseppe di Cividale, Panza Mauro fu Lorenzo di Udine, Zandonà dott. Tullio di Palmanova Deganutti Attilio di Domenico di Codroipo, Vesca Francesco di Luigi di Mortegliano, Tollini Ulisse di Palmanova, Chiussi D.r Ascanio di Giuseppe di Tolmezzo, Cordoni Riccardo di Bonifaccio di Udine.

Supplenti.

De Gleria Lucio fu Luigi, Brandolini Antonio fu Giuseppe, Brusetti Carlo fu Lamberto, Doretti dott. Virginio di G. Batta, Marangone Domenico fu Elia, Doretti avv. Giuseppe fu Pietro, Fusari D.r Giovanni fu Agostino, Barbieri Luigi fu Giuseppe, Fanzutti Antonio fu Odorico e Pauluzza Pietro di Antonio, tutti di Udine.

La vita delle nostre istituzioni

— L'assemblea dei fornai. — Ieri mattina alle 11 seguì nei locali della Camera del lavoro l'assemblea della Lega lavoranti fornai. Scarso il numero degli intervenuti.

Furono nominati due nuovi consiglieri e quindi alcuni soci interpellarono il consiglio direttivo sulla voce corsa di una convocazione dell'assemblea per la divisione del capitale.

Il consiglio direttivo diede spiegazioni in merito, dichiarando di esser ricorso a tale stratagemma per scuotere l'apatia dei soci che non intervenivano alle riunioni.

Fu espresso il voto che il forno municipale sia al più presto attivato; ed infine stante il lavoro straordinario di questi giorni fu deciso che ogni adunanza venga rimessa a dopo le feste pasquali.

— Programma
musicale che la banda del 79.o Reggimento Fanteria eseguirà domani 16 aprile dalle ore 16 alle 17.30 sotto la Loggia Municipale.

Gounod — Filemone e Bauci — Baccanale
Mistretta — Fiori sempre vivi — Valtzer
Ponchielli — La Gioconda — Gran Fantasia
Apolloni — l' Ebreo — Prologo
Bolognesi — A Lei! — Mazurka

— Società dell' Unione.
I successi ottenuti dal nuovo *quartetto veneziano* ovunque s'è presentato, attrassero eletta schiera di appassionati dell'arte classica, ed in buon numero anche il sesso gentile, nelle sale dell'Unione.

I professori Ettore Cassellari (1.o violino), Luigi Guatti-Zaliani (2.o violino), Giuseppe Zugni (viola) e Carlo Guaita (violoncello), affermarono la loro valentia sin dal primo brano, il difficilissimo Quartetto in Re minore Op. 76 dell'Haydn.

Il successo ebbe un crescendo continuo in tutto lo svolgimento del classico programma.

Si volle la replica, gentilmente concessa, del *Saltarello* di Grieg eseguito con molto slancio e sicurezza.

Son giovani, i componenti del nuovo quartetto veneziano; e l'inizio della loro carriera artistica è tale da render facile il pronostico che raggiungeranno una meta alla quale tanti aspirano, ma ben pochi arrivano.

L'assemblea generale della Camera del Lavoro.

Nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico ebbe luogo ier sera — presenti circa cento aderenti — l'assemblea generale della Camera del Lavoro.

Nominato presidente provvisorio il Sig. Giuseppe Ernesto Seitz, fu poi letto il verbale dell'assemblea precedente: verbale incompleto, della cui negligenza è responsabile l'ex segretario Ezio Rebulla. Fu data anche lettura del verbale dell'assemblea generale... deserta tenutasi domenica scorsa. Tanto il primo, quanto il secondo, furono approvati.

Per il riposo festivo.

Il sig. Liesch presenta all'assemblea un ordine del giorno di protesta contro la Giunta Provinciale amministrativa per il voto al sussidio in favore della Camera del Lavoro da parte del Comune e contro la mancata approvazione della legge sul riposo festivo.

Quest'ordine del giorno doveva venire votato nel comizio... andato a vuoto del 14 marzo u. s.; ed è approvato precisamente a un mese di distanza.

La relazione morale.

D'Agostino, consigliere della Commissione Esecutiva, propone che — per risparmio di tempo — la relazione sia letta dai singoli capilega in adunanza della propria lega.

— Mi meraviglio di questa proposta! — esclama Mesaglio. — Perchè ci siamo riuniti qui, questa sera? Per discutere, fra altro, anche sulla relazione morale e finanziaria.

Liesch opina pure che la relazione venga letta all'assemblea.

E Silvio Savio ne intraprende quindi la lettura.

La discussione.

Liesch chiede se la relazione in parola fu approvata dall'ufficio Centrale.

Savio. L'ufficio centrale fu convocato 4 volte, ma tutte le sedute andarono deserte, per mancanza di... intervenuti.

Liesch, fa plauso alla commissione esecutiva per l'opera prestata a favore della istituzione.

Nei giorni 12-13 di settembre, tutta Italia scese in piazza a protestare contro il Governo per il contegno usato verso nostri i fratelli: si duole che nella relazione non ne sia fatto alcun cenno.

Savio. In tale occasione fu votato un vibrato ordine del giorno.

Florit propone un voto di plauso al Consiglio Comunale popolare, che cercò sempre ed in ogni modo di appoggiare la Camera.

La relazione finanziaria.

Viene data poi comunicazione della relazione finanziaria, nella quale figura un patrimonio netto, al 28 febbraio di L. 609.02.

Le due relazioni, messe ai voti furono approvate.

Il negato sussidio.

Parla Savio.

Appena che la G. P. A. — dice Savio — negò il sussidio alla Camera del Lavoro, la Commissione Esecutiva ha creduto opportuno di porre le mani in avanti. S'è tentato di fare un comizio, per un equivoco sorto disgraziatamente non ebbe luogo.

Ci interessammo in proposito, e come miglior cosa, ci fu consigliato — che l'assemblea emanasse un voto di protesta.

Questa proposta messa risulta approvata.

Silvio Savio entra poi a dire come la C. E. ha cercato di trovare dei cespiti maggiori di entrata. Diverse leghe si assoggetterebbero ad un deliberato dell'assemblea per il quale la quota di cent. 50 fosse aumentata fino a raggiungere la lira. La lega degli agenti di commercio non accetterebbe.

Il nuovo indirizzo della Camera del Lavoro.

Ed ora continua Savio — espongo una mia idea concepita e forza di vivere nella organizzazione.

Sarebbe buona cosa che la Camera del Lavoro lasciasse la politica, (*Commenti*) e che si imperniasse solamente sull'idea (*segni di attenzione*) eminentemente economica. *(Commenti)*.

— Finalmente! — esclama un signore che siede dietro di noi.

— Con ciò credo, continua Savio, che si potrà dare un indirizzo nuovo ed utile alla Camera del Lavoro. Avremo con noi tutte le forze e l'assecondamento del proletariato.

La Commissione Esecutiva dà ampia facoltà all'assemblea di deliberare in proposito.

Soligo. Crede che la Camera del Lavoro debba vivere dalla mente della organizzazione. Che il proletario ci aiuti moralmente finanziariamente; non c'è bisogno di fare una politica differente da quella che vien fatta dalle altre Camere del Lavoro. Noi non abbiamo bisogno nè di preti, nè di frati; non abbisogniamo della loro unione.

Propone che l'assemblea voti un aumento della tessera camerale; ecco il rimedio, lo scampo; oppure escogitiamo altrimenti. Non balli però o simila: il proletariato ha bisogno di cose serie.

Molte Camere del Lavoro vivono di vita propria: e non lo potrà quella di Udine? Sarebbe uno smacco potente; dopo tanti sacrifici, arrivare a questo punto; no!

Il lavoratore deve fare qualunque sacrificio per innalzare la propria istituzione (*Bene, bravo*).

Liesch appoggia l'idea avanzata da Savio. Poi vi è un articolo dello statuto camerale che vieta di fare politica. Fino ad oggi, la politica, alla Camera del Lavoro, s'è sempre fatta.

Per ciò, molti che avrebbero volentieri aderito, hanno desistito, rinunciato. Se si vuole rigenerare la Camera del Lavoro e portarla all'altezza dovuta, la politica deve essere abbandonata.

Riguardo all'accenno del segretario Savio, sulla Società Agenti in merito all'aumento alla tassa camerale, il sig. Liesch rileva che la società come società non può assumersi dovendo pagare col denaro di cassa.

Mesaglio. Mi meraviglio — dice — della dichiarazione testè fatta dal Liesch.

E' meglio dice: gli agenti non hanno simpatia per la Camera del Lavoro, forse perchè saranno anche dei borghesi...

Liesch. Questo è aprezzamento suo!..

— Si... si...

Benedetti. Brevemente rispondo all'egregio Mesaglio...

Mesaglio. Senza egregio.

Benedetti. All'egregio Mesaglio.

Braidotti. Trova strano che si parli di politica. In quale fatto si ebbe politica? Mai! Si avrà fatto politica operaia (*bene*) ma politica vera, reale, no... La politica l'avranno fatta i singoli membri... non so... potrà avere sbagliato un segretario, ma come persona intendiamoci, non come Segretario. E come persona, come individuo, credo che nessuno potrà impedirgli di pensare in un modo piuttosto che in un altro.

Parlano ancora Soligo, Benedetti Mesaglio, Liesch.

Savio fa poi la seguente proposta; la fa come Savio, non come segretario:

rimanere la tassa camerale a 50 centesimi per i maschi ed a 25 centesimi pelle donne; compito della commissione esecutiva — nuova — di intensificare la propaganda per arrivare a coprire il preventivo fatto.

Braidotti. La G. P. A. ha significato il suo negato sussidio perchè la Camera del Lavoro fece della politica.

D'Agostino. Se si fa attenzione alle parole dei borghesi loro dicono che la politica la si fa sempre. Per loro la Camera del Lavoro dovrebbe essere come un branco di pecore. Allora!..

Soligo propone un ordine del giorno per l'aumento della tassa camerale a L. 1.

Liesch. Se si approva l'ordine del giorno Soligo, bisogna modificare lo statuto e questo non è all'ordine del giorno.

Si approva poi una proposta Liesch di convocare nuovamente l'assemblea per modifiche statutarie.

Per la festa del 1.o maggio.

Benedetti. Il circolo socialista è un circolo di partito.

Nell'assemblea fu detto che la Camera del Lavoro deve abbandonare la politica e quindi il partito socialista, solennizzerà la festa del lavoro da sè.

Braidotti. Non crede vi sia alcuna ragione da spingere il partito socialista della sezione udinese a disgregarsi dalla Camera del Lavoro, per solennizzare la Pasqua di chi lavora.

Liesch domanda alla C. E. perchè si è unita ad un circolo politico per festeggiare il 1 maggio. Non c'era bisogno.

Mesaglio. Fu dato incarico nell'assemblea di domenica...

Seitz. Nell'assemblea di domenica fu dato incarico alla C. E. di aggregarsi delle persone...

Il programma.

Il «compagno» Benedetti junior dà lettura del programma delle feste: le spese preventivate ammonterebbero a L. 760; gli incassi a L. 1200.

— Se la va ben! — si aggiunge da taluno.

Braidotti. Quest'anno è la prima volta in cui Udine proletaria festeggierà il primo maggio. Fu festeggiato anche l'anno decorso, ma cadeva di domenica: dobbiamo quindi sopratutto occuparci di ottenere la astensione assoluta dal lavoro e così moralmente avremo solennizzato la festa del lavoro...

— Dichiarando lo sciopero... — osserva il signore che stà dietro di noi.

Basta una passeggiata, corteo e conferenze: una o due; e la festa sarà solennizzata degnamente. Si decide di dare incarico alla C. E. di stabilire per il meglio possibile.

Durante la trattazione di quest'ultimo oggetto, l'assemblea fu un po' movimentata. Tutti parlavano, interrompevano...

Finalmente, dopo le 11 1/2 la seduta fu sospesa.

— Non meno di 8000 regali si avranno alla *Grande Esposizione di doni* che seguirà in Udine nelle prossime feste di Pasqua (23-24 e 25 aprile) a cura del Sodalizio Friulano della Stampa, ed a beneficio, per metà dell'utile, della benemerita associazione *Scuola e Famiglia*, se la città di Udine, corrisponderà in proposizione alle consorelle d'Italia.

Intanto possiamo comunicare che pervennero doni bellissimi della associazione della Stampa Veneta di Venezia, dal banchiere N. Chiaruttini di Parigi, ecc; e che altri ne furono annunciati dal Podestà di Gorizia avv. Venuti, dalla gentilissima sig. Francy Fracassetti Presidentessa della Scuola e Famiglia, nonchè da altre illustri personalità.

In questi ultimi giorni *fervet opus* e molto è da ripromettersi dalla attività instancabile di parecchio benemerite persone.

I Mercati d'oggi

Scarsi, tutti i mercati d'oggi.

L'olivo fu pagato carissimo. I prezzi registrati sulla tabella furono di centesimi 24 — 26 — 35 — 40 — 45 — 50 — 55 e fino 70, per pesi non inferiori ai trenta chilogrammi; e sappiamo che per pesi piccoli, di quindici, di otto, nove chilog., ecc., si pagarono prezzi anche più elevati, arrivando a centesimi 90.

Sementi. Erba Spagna, da l. 1,10 a 1.20 al chilogr.

Trifoglio. Da lire 0.70 a 1.

Un mazzo di chiavi fu rinvenuto ier sera nei pressi del Giardino Ricasoli. Chi l'avesse smarrito, lo ricerchi presso il nostro Giornale

— Altre chiavi furono rinvenute in via della Posta, da certa Angela Varettoni di via Ronchi. Furono anche queste depositate al nostro ufficio.

CORTE D'ASSISE.

Grave condanna in contumacia per il ferimento di Paderno.

Si dà lettura della sentenza d'accusa, contro Tuesca Angelo fu Francesco d'anni 60 nato a S. Pier d'Arena e domiciliato a Paderno detto l'«American».

L'accusa si riferisce al già svoltosi processo per ferimento grave in rissa, in danno di Moncaro Giovanni che in seguito alle ferite riportate, ha «perduto» un'occhio e e riportò pure l'indebolimento perenne degli arti superiori.

La P. C. rappresentata dall'avv. cav. G. Batta Antonini, domanda che l'accusato sia condannato a norma di legge pel danneggiamento, ad una relativa provisionale, alla corrisponsione della Parte Civile da liquidarsi in separata sede.

La Corte condanna in contumacia Tuesca Angelo a otto anni di reclusione e tre di sorveglianza speciale, all'interdizione dei pubblici uffici perpetua, alle spese di processo, ai danni da liquidarsi in sede separata, ad una provisionale di lire 1000 alla parte lesa, e lire 200 alla parte civile.

IN TRIBUNALE.

A porte chiuse.

Alla sbarra siede il fornaciajo Miotti Giuseppe d'anni 40 fu Luigi di Conogiano (Cassacco) imputato: di oltraggi al pudore e lesioni.

Il Tribunale lo ha condannato a 6 mesi di reclusione, alle spese di processo, ed ai danni da liquidarsi in sede separata.

ULTIMA ORA.

Particolari sul disastro dei Giovi.

GENOVA, 15. — Il treno 129 portava, immediatamente dopo la macchina, tre vagoni in cui trovavansi centotrenta reclute, provenienti da Ivrea e destinate al 54.o fanteria.

Questi vagoni rimasero completamente frantumati, mentre altri vagoni seguenti con viaggiatori borghesi intramezzati da alcuni vagoni merci rimasero quasi incolumi e i passeggieri riportarono soltanto lievi contusioni.

Parecchi militari feriti sono gravissimi.

Il treno 10, partito da Genova per Milano, giunto sul luogo del disastro, raccolse i feriti e retrocesso a Sampierdarena dove i feriti furono ricoverati all'ospedale.

La linea rimarrà ingombra fino tutto domani.

I nomi dei morti e dei feriti.

GENOVA, 15, ore 9.50. I morti nello scontro di Vignanego sono quattro, tutti della classe 1884. Chiamavansi: Luigi Janetti di Caserta, Gaetano Forfora di Palermo, Erminio Burchi di Modena ed Enrico Perrotta di Caserta.

I feriti, in numero di venticinque, furono inviati a Sampierdarena e ricoverati in quello Spedale.

Fra essi sonvi i soldati: Bruno Domenico da Fontanella del piano, Scarenzo Antonio da Venzaglio, Rosano Francesco da Palermo, Grassino Antonio da Criale, Fuscelengo, Puntino Nazzareno da Modena, Quintini Luigi da Novi Vecchio, Magnani Giovanni da San Paolo al Cervo.

Il loro stato però non desta preoccupazione. Il più grave di essi è un sergente avente una gamba fratturata.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Ringraziamenti.

Ringrazio di cuore tutti coloro che vollero tributare un ricordo di affetto alla adorata mia figlia Antonietta nell'anniversario della sua morte.

Latisana, 12 aprile 1905.

Avv. Emerico de Thinelli.

* * *

Le famiglie Antonio Pellegrini, Lino Antonini e parenti, sentono il dovere di porgere un fervido ringraziamento al sig. Lodovico Nodari, Marcelliano Canciani e Luigi Birri che primi si prestarono per estrarre dall'acqua il loro angioletto

Ciro Pellegrini,

al chiarissimo prof. dott. Giuseppe Murero che ogni mezzo tentò per richiamarlo in vita; all'Ill.mo sig. Pretore dott. Otello Rubazzer che unitamente al Cancelliere sig. Francescato ed all'egregio dott. Talotti seppero accoppiare alla rigida osservanza della legge la pietosa cortesia dell'animo, nonchè a tutte quelle gentili persone che tanta sventura cercarono di lenire con una parola od un atto di provvido conforto.

Udine, 14 aprile 1905.

* * *

Questa Congregazione di Carità sentitamente ringrazia il benefattore avvocato Emerico de Thinelli per avere elargito lire cinquanta a sollievo dei poveri nella ricorrenza dell'anniversario della morte della amata e compianta sua figlia Antonietta.

Latisana, 12 aprile 1905.

Il Presidente *Valentinis co. Antonio*

* * *

Oggi in cui mia moglie viene restituita, mercè la valentia, le assidue ed intelligenti cure dell'ottimo D.r Marco Alessi, sana e salva all'affetto della famiglia, sento l'imprescindibile dovere di pubblicamente ringraziarlo e di protestargli, in uno ai miei bambini, i sensi della più sincera e perenne gratitudine.

Pontebba, 15 aprile 1905.

Vuerich Fiorenzo.

* * *

La madre, il marito, la figlia della compianta ed indimenticabile *Eleonora Turchetti* ringraziano tutti coloro che in qualunque modo parteciparono al loro immenso dolore.

Casa di Ricovero di Udine.

Avviso

All'asta seguita nel giorno 4 aprile 1905 in seguito all'avviso del 16 marzo 1904 N. 215 venne aggiudicata la vendita del fondo, di cui l'avviso stesso, pel prezzo di L. 6975.

Si avvisa quindi che il termine di 15 giorni entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto, va a scadere nel giorno di giovedì 20 aprile 1905, e precisamente alle ore 12 meridiane: che la miglioria non può essere minore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione; che deve essere presentata a questo Ufficio; e che passato il detto termine, non sarà accettata verun'altra offerta, e verrà definitivamente aggiudicata, la vendita.

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco